

COMITATO PIEMONTESE

PER

L'ASSISTENZA AI LAVORATORI MUTILATI IN GUERRA

Sotto il Patronato di S. A. I. R. la PRINCIPESSA LAETITIA, Duchessa d'Aosta

RELAZIONE

21 Novembre 1915

DELLA

COMMISSIONE ESECUTIVA

AL

COMITATO GENERALE



TORINO

TIPOGRAFIA DEL COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI

1915



*Il Comitato Piemontese per l'assistenza ai lavoratori mutilati
in guerra, sotto il Patronato di S. A. I. R. la Principessa Laetitia,
Duchessa d'Aosta, ha sede presso l'Istituto Opere Pie di S. Paolo
in Torino, via Monte di Pietà, 32.*



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b -

134

RELAZIONE
DELL'OPERA DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA
del Comitato Piemontese di Assistenza ai Mutilati in Guerra

letta il 21 Novembre 1915
all'Assemblea del Comitato Generale
nella Sala del Consiglio Comunale di Torino
alla presenza di S. A. I. R. la PRINCIPESSA LAETITIA, Duchessa d'Aosta



*Altezza Imperiale Reale,
Signore e Signori,*

Dopo una bella conferenza che il Signor Sen. Herriot, Sindaco della Città di Lione ha tenuto la scorsa primavera nel nostro Istituto Professionale Operaio, e nella quale egli ha fatto un cenno dell'Istituzione da lui stesso promossa nella sua Città, di una Casa per la rieducazione dei mutilati in guerra, venne invitato a Torino il prof. dott. Galeazzi, Direttore della Casa per gli storpi ed i mutilati fondata dal compianto onorevole Carmine in Milano, a tenere una conferenza fra noi con proiezioni cinematografiche da cui si ebbe un'idea impressionante del molto che si può ottenere colla rieducazione di quegli infelici.

In seguito al viaggio a Parigi della Deputazione Municipale di Torino, nella ricorrenza di un anniversario patriottico, fu pubblicata sui giornali cittadini una breve relazione sull'assistenza sanitaria in Parigi e vi fu fatto un cenno particolare della Casa appena allora inaugurata a Bourges per i mutilati. Di quegli stessi giorni i Sigg. Comm. Geisser e Conte Salvadori avevano diffuso in Torino una circolare che poneva alla cittadinanza il problema dell'assistenza e della rieducazione dei mutilati in guerra e ben presto ad essa è seguita la costituzione di un Comitato, al quale ha benevolmente concesso il suo alto patronato S. A. I. R. la Principessa

Laetitia, alla cui generosa previdenza era parimenti dovuta l'istituzione sin da allora di un convalescenziario per mutilati in un'ala del Reale Castello di Moncalieri.

Il Municipio a sua volta il 5 luglio ha benevolmente partecipato alla costituzione del Comitato piemontese, assumendone il Sindaco la presidenza generale, e suddividendolo in Comitato generale ed in una Commissione Esecutiva della quale fanno parte il Sen. Prof. Foà, come Presidente, i Comm. Geisser e Conte Salvadori, Vice Presidenti, ed i Consiglieri Comm. Ing. Molli, Ing. Chevalley, Comm. Assessore Cauvin, Comm. Assess. Bona, Comm. Prof. Oliva, Cav. Prof. Boccasso, Cav. Dott. Zumaglini, Cav. De Angeli e Comm. Prof. Abba.

Il dott. Zumaglini si è tosto recato per conto proprio a Lione per visitarvi quella Casa per i mutilati e più tardi l'Ing. Chevalley parimenti per conto proprio, intraprese un giro in Francia allo stesso scopo, raccogliendo poi le sue osservazioni in una Memoria pregevolissima, che toccava presto la seconda edizione e della quale furono distribuite ben 2000 esemplari.

La Commissione Esecutiva s'accinse subito all'opera, incominciando ad esaminare i molteplici problemi che le si affacciavano irti di difficoltà di varie specie. Non si trattava, infatti, d'ampliare una istituzione già esistente, nè si poteva fruire di una preziosa tradizione precedente: tutto era nuovo e tutto era da creare: la Casa per la rieducazione dei mutilati; gli accordi col Governo, del quale ancora si ignoravano le possibili disposizioni; la fornitura degli apparecchi; l'insegnamento dei vari mestieri; il finanziamento dell'Istituzione.

La ricerca dei locali municipali che fossero ancora disponibili dopo i molteplici impegni assunti coll'Autorità Militare, era riuscita infruttuosa, a malgrado di ogni buona volontà che vi avrebbe posto l'Amministrazione Comunale. Non riuscirono accordi per l'uso di una parte della Casa di Convalescenza a S. Vito, nè si trovarono d'affittare ville convenienti allo scopo che ci si era prefisso. Ma due ottime risorse hanno fortunatamente assistito nell'opera sua il Comitato: l'una fu il divisato concentramento di mutilati nel Castello Reale di Moncalieri per il periodo della cura chirurgico-ortopedica, senza pregiudizio della concentrazione allo stesso scopo di altri mutilati negli ospedali militari e della Croce Rossa di Torino; l'altra fu dovuta all'ottimo consiglio del Collega della Commissione Esecutiva comm. ing. Molli. Egli che ne era stato il valente architetto, conosceva un edificio in via Chisone che i Rosminiani fecero costruire ad uso di scuola e di semi-convitto, e che per ora non avrebbe potuto funzionare, attese le circostanze della guerra. Il Comitato si rivolse all'Ordine, chiedendo gli fosse concesso in affitto per due anni la nuovissima costruzione predetta, ad uso di scuola professionale per i mutilati,

e l'Ordine Rosminiano, saputo lo scopo per cui si voleva prendere in affitto il locale, ha sollecitamente deliberato di cederlo gratuitamente per due anni al Comitato con piena libertà di disporre.

Il generosissimo atto fu accolto con riconoscenza dal Comitato, come lo sarà certo da tutta la Cittadinanza e con quello la non piccola difficoltà della scelta dei locali veniva felicemente risolta. Frattanto fu opera lunga, paziente e saggia del Conte Salvadori, l'ottenere una convenzione con due Ditte ben note di Torino per la fornitura degli apparecchi, e questa fu un'altra delle non lievi difficoltà superate.

La operosissima sotto-commissione composta dell'Assessore Cauvin, Ing. Chevalley e Comm. Ing. Molli, in poco tempo e con gusto perfetto, provvedeva l'arredamento della Casa dei Rosminiani, ossia della Casa di rieducazione dei mutilati, a visitare la quale furono opportunamente invitati i mutilati stessi residenti al R. Castello di Moncalieri, affinché si facessero un'idea della bellezza dell'ambiente e vi ricevessero istruzioni e consigli.

La stessa predetta Commissione seppe anche assicurarsi i maestri che saranno necessari, per la sartoria, per la calzoleria, per la legatoria di libri, per la contabilità e si ha ragione di sperare che ad essi s'aggiungerà l'insegnamento della telegrafia per la quale il Comitato si è rivolto a Sua Eccellenza Riccio, Ministro delle Poste e Telegrafi e alla rispettiva Direzione centrale di Torino.

La direzione generale della Casa di rieducazione venne dal Comitato affidata all'egregio Don Cerruti, già Direttore del Collegio Rosminiano a Stresa e presto auguriamo di poter nominare un censore, il quale alla sorveglianza interna dei mutilati aggiunga la facoltà di impartire loro qualche insegnamento serale.

Man mano si vide compiersi l'edificio nelle sue diverse parti e le molte difficoltà si venivano a poco a poco appianando, il Comitato dava opera per stringere opportuni accordi col Ministero della Guerra.

Questo in genere assiste il mutilato negli ospedali fino a completa guarigione e gli fornisce gli apparecchi, cioè il provvisorio ed il definitivo. Quando è giunto il tempo, calcolato con una qualche larghezza, in cui il mutilato è guarito e sottoposto ad una visita collegiale, viene dichiarato inabile al servizio militare, si delibera la riforma del mutilato stesso e si iniziano le pratiche per la pensione cui ha diritto. Nel periodo di tempo che talora è di alcuni mesi, in cui il mutilato è riformato, ma ancora non ha percepito la pensione, esso viene di solito rinviato alla famiglia ed il Governo gli passa il soldo giornaliero a seconda del suo grado. A questo punto il mutilato non è più soldato, ma non è neppure del tutto borghese perchè riceve un soldo corrispondente al suo grado, in attesa di essere pensionato.

Il Ministero della Guerra non aveva fino ad ora pensato al problema della rieducazione. Fu seguendo lo spirito del tempo che il Ministro della Guerra ha deliberato di concedere una proroga della riforma fino ad un massimo di sei mesi, perchè nel frattempo fosse provveduto ad un insegnamento professionale del mutilato.

Il Ministero deliberava per questo tempo di pagare una diaria di L. 3,50, e questa naturalmente escludeva per tutto il tempo della sua durata la pensione governativa.

Il Comitato Piemontese che è tale in quanto funziona in Piemonte, ma che riveste, anche per consiglio del Ministro della Guerra, un carattere nazionale, accogliendo ogni mutilato a qualunque provincia esso appartenga, salvo a più tardi esaminare l'opportunità di fare uno scambio con altri Comitati consimili al fine di avvicinare il più possibile i mutilati alla loro regione, considerando ragioni di sentimenti ed espressioni varie e complesse che riflettono la difficile psicologia del mutilato, si è preoccupato del fatto che il mutilato guarito avesse ad essere per altri sei mesi ancora soldato e dovesse attendere di altrettanto il diritto alla pensione, le quali cose avrebbero reso ancora più difficile che già non sia la persuasione al mutilato di entrare in una casa di rieducazione, prima di ritornare definitivamente presso la sua famiglia. Perciò il Comitato di fronte al nobilissimo slancio della cittadinanza torinese che ha dato una somma cospicua, di cui sarà detto più avanti, allo scopo preciso non di tesaurizzare, ma perchè si spendesse il denaro raccolto al fine dell'assistenza e della rieducazione dei mutilati, deliberò di provvedere coi propri mezzi alla diaria ed alla rieducazione dei mutilati, cosicchè riformato che fosse il mutilato, o anche prima della riforma quando fosse finita la cura chirurgica, potesse essere accolto nella Casa di rieducazione, ove potrà attendere o la pensione se riformato, o la riforma e poi la pensione se non è ancora completamente adattato al suo apparecchio definitivo.

Intanto, proceduto che abbia alla riforma, il Ministero della Guerra avrebbe potuto considerare la nostra Casa di rieducazione in luogo e vece della famiglia, e quindi avrebbe potuto accordare al mutilato il soldo che gli passerebbe se tornasse a casa sua.

Il nostro Comitato non solo lascerà questo soldo in pieno possesso dei mutilati, ma ad ognuno di essi darà in più una lira al giorno, di cui 0,25 alla mano e il resto in un libretto della Cassa di Risparmio da consegnarsi all'uscita dalla Casa.

Il mutilato può però anche essere un esterno, cioè, avendo famiglia, potrà rimanere a casa sua, ed in tal caso passerà tutto il giorno alla casa di rieducazione, ove avrà la refezione e riceverà giornalmente L. 2,50 al giorno, di cui L. 2 per ogni giorno di lavoro, che gli saranno rimesse quindicinalmente e L. 0,50 al giorno saranno versate in apposito libretto di risparmio, da consegnarsi all'allievo all'atto della sua dimissione.

Tale fu lo schema della convenzione che proponemmo al Ministero della Guerra e che ebbimo la soddisfazione di vedere da esso adottata, cosichè oggi è divenuto un fatto definitivamente concluso. E' per maggior chiarezza che riassumo qui le parti che costituiscono la convenzione firmata dal Sig. Generale Selicorni, direttore della Sanità Militare, e dai Sen. Foà, Conte Salvadori e Comm. Geisser e approvata in seguito dal Superiore Regio Ispettorato della Sanità Militare:

1) Concentrazione negli ospedali militari e della Croce Rossa di Torino e segnatamente nella Casa di convalescenza per i soldati feriti aperta da S. A. I. R. la Principessa Laetitia Duchessa d'Aosta nel R. Castello di Moncalieri, dei soldati mutilati e storpiati che possono abbisognare di apparecchi di protesi.

2) Affidamento a due ditte torinesi della costruzione degli apparecchi, la cui tariffa fu approvata dall'Ispettorato di Sanità. Il Ministero della Guerra rimborserà al Comitato la spesa degli apparecchi che avrà applicati ai suoi mutilati.

3) Apertura in Via Chisone N. 6 di una prima casa di rieducazione professionale dei soldati mutilati e storpi, senza distinzione di appartenenza territoriale.

I mutilati e gli storpi potranno essere interni od esterni; questi ultimi passeranno tutta la giornata alla scuola professionale, dove riceveranno anche la refezione.

4) I mutilati durante la loro permanenza alla scuola conserveranno il loro soldo e poi la loro pensione; riceveranno in più dal Comitato lire una al giorno se interni, oltre l'alloggio ed il vitto, e L. 2,50 se esterni, dovendo essi vivere in famiglia.

5) Il Comitato Piemontese ha altresì ottenuto nel locale Istituto dei ciechi l'istituzione di una sezione capace di 15 soldati ciechi per rieducarli, mercè una sovvenzione pecuniaria concordata fra il Comitato e l'Istituto predetto.

Furono compilate norme regolamentari di disciplina per la scuola professionale; furono diramate moltissime copie di una circolare accompagnante la menzionata relazione Chevalley, al fine di diffondere l'idea e di incitare alla preparazione morale dei mutilati. Si è pure stampato un foglio recante l'immagine fotografica della casa di rieducazione, e contenente la descrizione di tutti i vantaggi d'indole economica che sono offerti ai soldati mutilati. Questi fogli saranno fatti pervenire alle famiglie ed ai sindaci del paese del mutilato e al parroco e al medico, perchè adoperino la loro autorità a persuadere i mutilati a ricorrere all'insegnamento di un mestiere nella nostra Casa di rieducazione.

Ringraziamenti e plauso siamo lieti di tributare ai giornali torinesi che ci furono e sono larghi di appoggio, mentre ci è caro segnalare il

provvido e fecondo apostolato del comm. prof. Ferdinando Battistini, membro del nostro Comitato Generale, il quale a Mondovì, Cuneo, Aosta ha tenuto conferenze per spiegare il programma nostro, l'utilità della rieducazione professionale dei mutilati e si propone di ripeterle negli altri maggiori centri del Piemonte.

La pensione è piccola: forse di 1,50 a due lire al giorno e arriverà diversi mesi dopo che il soldato sarà stato riformato. L'aggiungere ad essa una rendita anche modesta, dovuta al proprio lavoro, preserverà il mutilato dal pericolo di divenire un accattone, un alcoolista e in ogni caso un parassita della società. È vana l'illusione che per ognuno di essi si possa trovare un impiego.

La nostra guerra ha fatto finora in media 284 mutilati al mese; se questa durasse, come è possibile, altri otto mesi, si arriverebbe intorno a 4000 mutilati, cifra di per sé eloquente a sufficienza per stimolare alla creazione di opere di assistenza, e tanto più considerevole ove si pensi che il trionfo odierno della chirurgia conservatrice, ha impedito che il numero dei mutilati salisse a cifre molto più alte. I ciechi di un occhio solo sono in media 85 al mese e i ciechi di entrambi gli occhi furono in media 7 al mese, il che se si conservasse la proporzione, nei supposti altri 8 mesi di guerra, farebbe in tutto circa 1190 ciechi di un occhio e circa 100 ciechi di entrambi gli occhi.

Ed ora facciamo un breve, ma per fortuna molto eloquente riassunto delle risorse finanziarie del Comitato Piemontese per i mutilati in guerra. La cittadinanza torinese, sebbene tanto provata nelle molteplici necessità dell'assistenza civile, alla quale essa ha partecipato e partecipa con grande generosità, ha accolto con molto affetto la propaganda in pro dei soldati mutilati e vi rispose con vero slancio sotto tutte le forme, concorrendo a raccogliere nella cassa del Comitato, la quale ha sede in quell'Opera Pia di S. Paolo, che oltre essere in se stessa la migliore delle garanzie, è degna della nostra gratitudine per la larga signorile ospitalità che offre al Comitato, la cospicua somma di oltre L. 340.000, che non è ancora l'ultima cifra della sottoscrizione, la quale procede lenta, ma sicura, senza indizi di precoce stanchezza.

— Ecco l'elenco dei maggiori sottoscrittori:

MAGGIORI OBLATORI

Enti pubblici:

Municipio di Torino		30.000
Deputazione Provinciale di Torino		10.000
Cassa di Risparmio di Torino		25.000
Istituto Opere Pie di S. Paolo		10.000

Privati:

Società di Navigazione Alta Italia	100.000
(oltre il Presidente e i Signori Consiglieri è qui da segnalare il Sig. Walter Becker, che fu in seno alla Società caldo patrocinatore della offerta generosa).	
Signora Adelaide Sarzana-Ferro, in memoria del Consorte e della Figlia Sig.a Gina Commerci (capit. Consolidato 3 ½ %)	50.000
Alberto Geisser e Famiglia	20.000
Innominato (da Roma)	6.000
Conte Senatore Teofilo Rossi	2.000
Contessa Teresa Cacherano di Bricherasio	2.000
Luigi Grassi (Consigliere Comunale)	2.500

Società private, cittadini di ogni classe hanno largamente contribuito a produrre la somma suaccennata, la quale, come fu detto, continua ad aumentare ad ogni giorno.

Al risultato complessivo ha largamente contribuito la creazione di un'opera geniale dovuta alla benemerita iniziativa del Cav. Riccardo De Angeli, avente lo scopo di assicurare al Comitato, oltre una larga propaganda, anche un reddito permanente. L'intento vien raggiunto colla diffusione della scatola di fiammiferi, « pro mutilati », la quale, oltre ad un disegno artistico tricolore, contiene nell'interno alcuni motti patriottici.

Per un'intesa passata colle principali fabbriche di fiammiferi, le Fabbriche Riunite, la Ditta Lavaggi e l'Alpina, verseranno una tassa di beneficenza di centesimi 25 per ogni vendita di 144 scatole. Così il pubblico ha la stessa scatola di prima per quantità e qualità di cerini, il venditore può vendere indifferentemente la scatola « Pro mutilati » perchè costa come quella ordinaria, le fabbriche che pagano 25 centesimi, hanno parziale risparmio nella spesa della vignetta, quindi l'ottimo risultato di un provento sicuro, mercè la patriottica liberalità delle sullodate cospicue aziende.

S. E. Daneo ha poi permesso il controllo delle scatole che escono dalle fabbriche e che vengono registrate dagli Agenti della Finanza che applicano il bollo sulle scatole stesse. Anche i Comitati delle altre Regioni Italiane profitteranno dei vantaggi pecuniari della vendita, ed il reddito sarà grande, attesa l'enorme quantità di scatole di fiammiferi che si smerciano nel Regno.

I Comitati di Roma, di Milano, di Napoli, di Firenze, hanno aderito all'iniziativa e il Comitato di Torino avrà la direttiva dello speciale lavoro, al quale coadiuva una speciale Commissione di propaganda di cui fanno parte come presidente il cav. Riccardo De Angeli ed il Signor

Antonio Bargoni come Segretario, oltre a parecchi altri membri di cui 4 in rappresentanza della Stampa.

I cittadini torinesi ricordano la pubblica vendita della scatola pro mutilati fatta coll'alto intervento di S. A. I. R. la Principessa Laetitia il giorno 10 ottobre, e nella quale furono vendute 7.000 scatole, con un incasso netto di 8.500 lire.

L'offerta di una scatola in omaggio a Signori privati diede insperati risultati che superarono le 30.000 lire, e contando la cospicua somma menzionata di L. 50.000 offerta dalla Signora Sarzana e un provento libero di circa 2000 lire, si può affermare che tutto compreso si abbia avuto un introito di 90.000 lire.

Tutte queste offerte sono comprese nella somma complessiva enunciata più sopra.

Il resoconto finanziario che la nostra Commissione Esecutiva ebbe l'onore di esporre, in aggiunta al resoconto della preparazione materiale e morale fino ad ora compiuta, in grazia della quale fino da domani la Casa di rieducazione è pronta ad iniziare il suo funzionamento per alcuni mutilati, speriamo abbia potuto persuadere il Comitato generale e la cittadinanza del vivo impegno adoperato dalla Commissione Esecutiva e che dessa è animata dalla fede nella riuscita di un'opera altamente civile e doverosa della società verso i generosi che hanno sofferto per la Patria. Essa spera di aver corrisposto coll'opera sua allo slancio generoso dei patriottici cittadini torinesi.

Al Comitato Piemontese diedero già l'autorevole e graditissima adesione loro le Province di Alessandria, Novara e Cuneo, rappresentate nel nostro Comitato Generale dal Conte Giovanni Zoppi, dal Comm. Basilio Calderini, Presidenti delle rispettive Deputazioni provinciali e dal comm. Sebastiano Lissone. Recentemente la provincia di Cuneo ha assegnato al Comitato Piemontese ed a beneficio dei mutilati appartenenti alla sua circoscrizione la somma di L. 5000.

Il nostro Comitato fa parte della Federazione dei Comitati per l'assistenza ai mutilati sorti nelle varie Regioni d'Italia e confida che coll'opera da esso compiuta, possa servire di incitamento e di esempio.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Senatore Prof. Pio Foà - *Presidente.*

ALBERTO GEISSER — Ing. G. SALVADORI

V. Presidenti.



